ANNO XXII. Sabato, 27 Marzo 1869 N. 86

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 26 marzo

TRATTATIVE DIPLOMATICHE

Sulle presenti condizioni della politica francese e sulle probabilità avvenire riceviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare:

Parigi, 23 marzo.

È ritornato il cav. Nigra. Niuno dubitava ch' egli fosse per lasciar il posto diplomatico che occupa da tanti anni presso il governo imperiale, ma le voci insistenti che si erano diffuse intorno al suo trasferimento a Londra, avevano ingenerato alquanto d' incertezza in quelli, che ne' movimenti della diplomazia considerano più le convenienze transitorie che i permanenti interessi della politica.

Non si crede però qui, che il viaggio del cav. Nigra sia stato consigliato da' suoi interessi personali. Questi interessi non potevano d'altronde esser in giuoco, dacchè tra il governo italiano ed il francese le relazioni sono così buone che il rappresentante d' Italia non avrebbe che a compiacersene, come di un risultato, al quale la sua azione ha contribuito efficacemente. La politica generale deve dunque aver avuta la sua influenza nel determinare il governo italiano a verbali conferenze col suo plenipotenziario a Parigi. Non è solo il signor Nigra che abbia per qualche giorno lasciato il suo posto per abboccarsi col suo governo; ci è un moto tale di diplomatici in tutte le capitali, che se non v' ha niente di nuovo al presente, nè in un prossimo avvenire, basterebbe però a giustificare i rumori che molto ne possa sopraggiungere.

Appena accenno al rumore d' un' alleanza dell'Italia con la Francia. Perchè un'alleanza? Con quale intento?

L' alleanza non si potrebbe stringere che nella previsione d' una guerra tra la Francia e la Prussia. Suppongo per un istante che questa previsione sia fondata. I fatti non la giustificano abbastanza, ma non importa; ammettiamo che la guerra sia probabile. La Francia ha forse bisogno d' alleati? Ha essa qualche interesse di far sì che anche la Prussia possa trovarne?

I preparativi di guerra sono di certo formidabili. La Francia non è mai stata così armata, i *docks* militari non furono mai così bene forniti, le fortezze così riparate, la flotta così forte ed ammaestrata. Si può ben dire che niente manca per entrar in campagna, e che in dieci giorni 400 mila uomini possono essere gittati sul territorio tedesco. Ma questi apparecchi militari fatti, più che per una guerra, per resistere ad una *coalizione* europea, sarebbero in ogni caso un' arra che si vorrebbe concentrare le forze e circoscrivere l'azione. La Francia ha bisogno di esser sicura alle spalle, ma non di alleati. Si dice che il maresciallo Niel, interrogato sull'argomento della guerra, rispondesse: Si attribuiscono a me intenzioni bellicose, che non ho; io non ispingo alla guerra, bensì sostengo, che se si vuol farla, è meglio oggi che siamo meglio armati dei nostri nemici, che non domani, che i nostri nemici saranno armati come noi; vinceremmo del pari, non ne dubito, ma con maggiori difficoltà.

Questa osservazione del maresciallo Niel è considerata come l'espressione de' sentimenti dell'esercito. Non solo si ha la persuasione della superiorità dell'esercito nazionale in confronto del prussiano, ma la convinzione che la guerra sarebbe limitata e breve. Voi vedete adunque che un'alleanza non si riguarda come cosa necessaria per la guerra, chè anzi la si reputerebbe pericolosa, potendo costringere la Russia ad uscir da una neutralità, nella quale ha tutto l'interesse di rimanere. Sarebbe un errore il credere che il governo di Pietroburgo vegga di buon occhio l' unità germanica. L'influenza sua sulla Germania è considerevolmente diminuita da tre anni e per contraccolpo in tutta l' Europa. La Russia ha una forza difensiva considerevole, ma poca forza offensiva; essa non è in grado di far la guerra fuori dei suoi confini; ha anch' essa nell' interno la piaga delle sette e per di più la Polonia, che potrebbe essere uno stromento in mano de' nemici; però desidera di esser lasciata tranquilla. In una guerra tra la Francia e la Prussia non si muoverebbe, salvo il caso che la Francia avesse a fianco degli alleati. Or quali potrebbero essere questi alleati? L'Italia e l'Austria.

Posta fra l'Austria e la Francia, l'Italia sarebbe in grande imbarazzo nello scegliere una politica, che si discostasse da quella dell'una o dell'altra, ovvero di entrambe insieme. Che l'Austria arda del desiderio di partecipare alla guerra, potrebbe darsi, ma i suoi interessi le impongono la neutralità, per non tirarsi addosso la Russia. Non ci ha dubbio che questa neutralità è favorevole alla Francia, in quanto che commette all' Austria l' ufficio di sorvegliare la Russia, intanto che la Prussia, conoscendo le intenzioni della sua avversaria, sarà costretta di distrar parte delle sue truppe dal campo di battaglia, ciò che non ha da fare la Francia, quando sia sicura a' Pirenei ed alle Alpi.

La neutralità dell' Austria guarentisce in pari tempo la neutralità dell'Italia. Forse che l' Austria entrerebbe in campagna, senza assicurarsi dell' attitudine dell'Italia? Ovvero la Francia potrebbe, senza venir meno ad ogni calcolo di prudenza, imprender la guerra, mostrandosi indifferente alla politica che l' Italia seguirebbe? Il meno che potrebbe fare sarebbe d' incaricar l' Austria di prendere un atteggiamento che tenga a segno l' Italia, se mai mostrasse qualche velleità di seguir una politica contraria agli interessi della Francia. Dico il meno che potrebbe fare, perchè alla Francia, ove non fosse sicura dell'Italia, non mancherebbe il modo d'inquietarla; non credo che costì alcuno nutra su di ciò delle illusioni, che sarebbero colpevoli.

È probabile che a questo riguardo vi abbiano accordi, i quali otterrebbero il duplice scopo di assicurare all'Italia la neutralità e di tranquillare la Francia. Ma tali accordi non hanno che fare con un'alleanza offensiva e difensiva, che potrebbe essere soggetto di trattative in eventualità più lontane della guerra, che è pure un'eventualità meno vicina che in generale non si crede.

La grande preoccupazione del governo imperiale sono ora le elezioni. Ciò che preme sopra ogni cosa è di tener fermo l'appoggio della democrazia delle campagne e di mostrare alla Francia che certe riforme importanti non si possono ottenere che dall'imperatore e per sua propria iniziativa. Tanto nel caso che il Corpo legislativo ritorni devoto alla persona dell'imperatore, quanto nel caso che l'opposizione fosse considerevolmente rafforzata, la guerra potrebbe venir decisa; dico potrebbe e non sarebbe, poichè le condizioni della politica interna sono soggette a molte oscillazioni e potrebbero consigliare all'imperatore di differirla; la guerra differita equivale quasi ad abbandonata, purchè la Prussia stia nei termini del trattato di Praga. Uscendo di questi termini, non ci sarebbe governo in Francia che potrebbe opporsi alla guerra; essa cadrebbe irremissibilmente; la stessa monarchia d'Orleans sarebbe costretta di far la guerra per sostenersi. Di questo siano pur convinti i tedeschi: un cambiamento di governo in Francia non altererebbe la posizione rispettiva delle due potenze, nè varrebbe ad evitare le conseguenze dell'infrazione del trattato di Praga.

Io dovrei aggiungere qualche parola dei tentativi dell' Inghilterra in favore della pace e dell'atteggiamento che assumerebbe in caso di guerra; ma ormai la politica del sig. Gladstone è così nota, che non si ha ombra di timore che l'Inghilterra fosse per intervenire d'accordo colla Russia, salvo il caso che la Francia volesse impossessarsi d'Anversa. Ora voi sapete che nell'arte di disinteressare rivali ed amici niuno supera l'imperatore Napoleone, nella stessa guisa che nel desiderio della pace niuno uguaglia l'Inghilterra, la quale sarà lieta d'avere una ragione, non d'intervenire, ma di non intervenire nelle complicazioni del continente europeo. Del resto, le relazioni tra la Francia e la Gran Bretagna non potrebbero essere più amichevoli, e le disposizioni d'animo d'entrambe sono favorevoli al loro mantenimento.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 25 *marzo*. — Gli arresti eseguiti negli scorsi giorni hanno prodotto un panico fra i cospiratori capi e fra gli agenti secondari del complotto i quali si aspettavano di vedersi arrestati tutti quanti, tanto i colpi della questura furono bene assestati, andando al giusto nel segno. Tutti gli arrestati erano già sotto mandato di cattura della autorità giudiziaria da parecchi giorni ed il loro arresto si fece solo quando si credette impossibile di procrastinarlo più a lungo nello interesse dell'ordine e della tranquillità pubblica. Mi si dice che non manchino le prove della reità di tutti gli arrestati.

Il Procaccini fu preso mentre stava al Municipio, ove era impiegato al corso pubblico, distribuendo permessi ai padroni di carrozze o dando multe ai cocchieri di carrozzelle. Fu fatta una perquisizione nel suo tavolo ove venne trovato un testamento politico a suo figlio in senso tutto repubblicano. Del resto le prove, a quanto dicono, della sua complicità nel complotto, si avevano già da molto tempo e per deposizione di alcuni degli arrestati che confessavano ogni cosa. L'autorità era del resto sulle traccie della associazione repubblicana da qualche settimana, come già vi dissi nell'ultima mia; ora fra gli affigliati all' alleanza circola la voce di essere stati traditi da qualcuno dei militari che aveva fatto la mostra di accettare le proposte per poi svelarle alle autorità. Insomma diffidenza e confusione dappertutto nelle file dell'associazione. L' articolo del *Roma* dell' altro ieri che poneva in guardia la gioventù dal lasciarsi trascinare ad imprese condotte nel mistero da persone di precedenti politici o punto o mal cogniti, ha sollevato un nuvolo di ire e di recriminazioni in una parte degli affigliati contro la direzione di quel giornale, la quale avendo subodorato che sotto al movimento che si stava preparando, in mezzo ad illusi e ad onesti, vi avevano preso posto intriganti della più bassa specie e di un colore neanche molto ortodosso, si credette in dovere di darne avviso al pubblico perchè stesse in guardia contro simili maneggi. Quindi ire fra i frustrati e recriminazioni contro il partito del *Roma* che secondo essi sarebbe in collera perchè il movimento venne combinato all' infuori della cerchia dei suoi amici!

Il *Roma* ha fatto il dover suo ed ha evitato chi sa quante lagrime a famiglie ignare delle corbellerie che stavano facendo i propri figli! Nessuno del vero partito garibaldino e del repubblicanismo puro ha preso parte in questo complotto, che fu ordito esclusivamente da Mazzini e dai suoi più fidi. Di questa cosa ora si discorre pubblicamente, nè fa una grande impressione nella popolazione, la quale non può mai prendere sul serio i moti nei quali entri il nome di Mazzini. A differenza del nome di Garibaldi, che ha sempre un gran prestigio, soprattutto se si tratta di cose guerresche. Ma neppure lui in questo affare era fra gli iniziati; lo si temeva, a quanto pare, troppo ligio agli interessi della monarchia e troppo affezionato alla persona di Vittorio Emanuele, quindi al pari di tanti altri suoi luogotenenti era preso in diffidenza da Mazzini e dai capi del movimento da tentarsi.

Il segnale di questo moto mazziniano doveva esser dato dal Comitato centrale residente in Milano. È voce pubblica che l' avviso dovesse giungere in questi giorni, ma pare che Napoli non dovesse insorgere (!?) che dopo Milano, Genova, Torino, Brescia, Bologna, ecc., vale a dire appoggiare il movimento che doveva scoppiare con forza in quelle città !!? Vi registro queste notizie per semplice debito di cronista, senza sentirmi menomamente i brividi del terrore, malgrado che l' ultimo bollettino del Comitato ci minacciasse tutti delle scene della prima rivoluzione francese! Questi *robespierrini*, come li chiama con molto spirito il *Piccolo Giornale di Napoli*, hanno il dono di far ridere alle loro spalle, e per quanto si arrabattino, non possono farsi prendere sul serio, neppure dalle donnicciuole!

Il Concetto Procaccini fu condotto al castello dell'Uovo; gli altri in altre prigioni, ma tutti al segreto. Di militari non si arrestò, oltre il bandista del 72°, di cui già vi parlai nell'ultima mia, che un ufficiale del 52° che trovavasi a Napoli in congedo. Egli chiamasi Fiorentino. Pare che fosse un agente del Comitato. Vociferasi pure di due sergenti del 72°, ma mi fu assicurato essere una voce senza consistenza, prodotta da puro equivoco.

Malgrado quanto si va dicendo sul cangiamento della guarnigione, credo che quella sia per ora una notizia prematura. Fino ad oggi nessun ordine o disposizione è stato dato in questo senso. Non credo neppure al cambio del 63°, che da Caserta andrebbe a Milano, malgrado che il *Pungolo* di ieri a sera lo confermi. Il generale di divisione è sicuro delle truppe poste sotto ai suoi ordini, e farebbe un ben cattivo affare se le cangiasse con altre da lui ancora non conosciute, nè esperimentate.

Sotto a tutto questo giuoco trovasi pure il zampino borbonico. Nel Napoletano non potete muovere foglia senza che questo elemento politico non alzi il capo. Quindi non mi fa specie il sentire come questo partito si trovi pure in fondo in fondo alla faccenda. Attualmente la parola d' ordine fra la parte attiva legittimista è di dire che la monarchia è una istituzione vecchia e priva di prestigio, non esservi altro che la repubblica capace di ringiovanire la nazione! Essi fanno i *blasés* in politica, ed apparentemente si dichiarano disaffezionati a Francesco II, che viene da costoro anche gratificato del titolo di *imbecille*. Di Vittorio Emanuele dicono che, non avendo egli fatto buona prova in 8 anni di fusione, fa d' uopo ora di provare altro sistema. Quando sento ex-generali tenere questi discorsi, non posso a meno di dire: gatta ci cova. Le conversazioni politiche improvvisate mi hanno sempre puzzato. Quindi ritenete per fermo qui la connivenza borbonica, nei Ducati la duchista, e nell'Alta Italia la reazione clericale.

Vercelli, 25 *marzo*. — Un furto gravissimo, sia per l'audacia spiegata nel consumarlo, che per l'entità delle cose derubate, accadeva l'altra notte a danno del nostro Ospedale Maggiore e nel locale stesso destinato all'amministrazione dell'Opera.

Ignoti ladri penetrati a mezzo di false chiavi nell'interno di quel palazzo, esportavano per un valore di seicento trenta tre mila lire di cartelle del debito pubblico, titoli di credito verso la Società dei Canali Italiani e dell'Opera di S. Paolo, numerario ed oggetti d'oro e d'argento. Si consumarono parecchie ore per condurre a termine una operazione che richiedeva tempo ed agio non poco, e di là usciti i ladri avevano cura di rinchiudere dietro i loro passi le porte ed i cancelli pei quali si erano introdotti. Del furto non lasciano altra traccia da quella infuori di poche rotture alla cassa, di qualche carta sparsa al suolo e di tutta una candela consumata nel perpetrare l'audace misfatto. La città ne è giustamente spaventata e tanto maggiormente in quanto che da pochi mesi a questa parte, è questo il quarto furto che si perpetra senza che neppur l'ombra di un indizio sia valso a mettere l'autorità sulle traccie dei colpevoli. Resterete meravigliati quando vi avrò detto che si sono svaligiate le botteghe di un negoziante di mobili, di un sarto e di un rivenditore di generi di privativa, poste nel mezzo della città, impunemente e con quella stessa tranquillità che si usa negli affari comuni della vita, anzi affettando di lasciare le traccie non solo del misfatto, ma sì pure del ributtante cinismo, come avvenne nel negozio del sig. Biglia dove i ladri lasciavano di sè tale ricordo quale io non posso permettervi di più specificalmente indicare sotto pena di indiscrezione e peggio.

Si dice che l'Amministrazione dell'ospedale sia in pensiero di promettere un diecimila lire a chi saprà dare esatti ragguagli sugli autori di questo straordinario reato, la qual cosa vi dimostra quanto poca sia la confidenza che si ripone nell'opera dell'autorità. Nè di questo sono da accagionarsi soltanto le persone che presiedono alla pubblica sicurezza della città, ma sì pure, e principalmente,

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

La stabilità dell' universo. — La geologia. — Le oscillazioni dei climi terrestri. — Le variazioni dell'eccentricità dell'orbita terrestre.

Vi sono dei problemi che si presentano spontanei alla mente di ogni uomo, sotto forme diverse, in momenti diversissimi della sua esistenza. I fatti hanno dimostrato che nell'universo non v'è un sol punto fisso; tutto nella natura è moto, trasformazione di moto. Le stelle non sono fisse; il sole compie attraverso al grande sistema della via lattea, al quale appartiene, un rapido movimento di translazione; i pianeti girano attorno al sole, attorno al proprio asse, accompagnano il sole nella sua migrazione attraverso allo spazio indefinito, e gli elementi stessi dei loro movimenti sono soggetti a continue oscillazioni periodiche, che il calcolo è giunto a determinare. In ogni corpo la materia è in perpetuo moto, in continua trasformazione; la vita e la morte si avvicendano senza posa, e in tanto moto, in tanta mutazione nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Nel mirabile meccanismo però, del quale noi pure facciamo parte, esistono essi germi di dissoluzione? Siamo noi certi della stabilità della sua esistenza? Il giorno e la notte, il caldo e il freddo, le pioggie, i venti, le piante, gli animali continueranno a succedersi collo stesso ordine, colle medesime leggi? Durerà sempre la terra, la circolazione oceanica, la circolazione atmosferica? Ecco un nodo intricatissimo di questioni che in sè involge il passato e l'avvenire dell'universo, le memorie e le speranze dell' umanità. È impossibile tenere brevemente dietro allo svolgersi successivo di tutte queste questioni, che in ogni tempo gli uomini sentirono in modo vago, indistinto, indeterminato, e che ora la scienza sperimentale pazientemente studia, discute, limita, risolve senza mai lasciarsi trascinare dalla fantasia e dalle ingannevoli astrazioni.

L'idea fecondissima del movimento nacque nelle scienze di fatto col sistema di Copernico, e fu dapprima riconosciuta ed applicata al grande sistema solare. Nel suo svolgersi essa seguì una via opposta a quella comunemente battuta; discese dal grande sistema del sole ai sistemi minori di ciascun pianeta, da questi a ciascun pianeta, ad ogni corpo e giù giù fino ad ogni molecola. In questi ultimi anni solamente fu vigorosamente sostenuta l'ipotesi, che tutti i fenomeni fisici sono il risultato di un movimento primitivo, che si comunica e si trasforma in ogni istante per una serie di urti molecolari.

Quando dopo la scoperta della gravitazione universale, il calcolo dimostrò che, in grazia della medesima, gli elementi delle orbite di tutti i pianeti variano in modo continuo ed incessante, gli uomini, che hanno potente la fantasia e si sentono irresistibilmente trascinati da tutte le idee nuove, smaltirono alle masse bramose di cognizioni popolari, che la scienza aveva matematicamente dimostrato essere necessaria, sebbene lontana, la rovina del sistema solare e con esso della terra; sarebbe essa avvenuta o per l'urto dei corpi, che ora evitandosi girano attorno al sole, o per una totale variazione degli elementi delle orbite loro. Questi spiriti ardenti, irrequieti, fantastici rappresentano nella scienza quello che i democratici *ultra* nella politica. Sentono un bisogno prepotente di distruggere, partono da un'idea grande, nuova e generalmente vera; ma nell'esplicarla, trascinati dalla foga e dalla smania di novità, si abbandonano alle astrazioni più pericolose, perdono di vista l'ordine dei fatti e sognano a loro agio nel campo nebbioso e sconfinato delle idee astratte.

A quel tempo essi immaginarono il momento in cui l'orbita mediocremente elittica della terra sarebbesi convertita in una molta eccentrica simile a quella delle comete, e l'inclinazione dell'orbita terrestre cresciuta a dismisura avrebbe sconvolti sulla terra tutti i climi; sognarono l'istante terribile, in cui ogni cosa nel sistema solare sfasciandosi, la terra, la luna e tutti saremmo caduti nel sole. Agli uomini di buon senso d'allora rimase una sola consolazione. La grande catastrofe non sarebbe avvenuta che dopo migliaia e migliaia d'anni; pel momento, pei figli, pei nipoti ed anche pei pronipoti non c'era di che temere.

La base del ragionamento era vera, le conseguenze solo erano false perchè precipitate. Era tale però la loro apparenza di vero che contro esse furono insufficienti a lottare i due ingegni giganti di Newton e di Leibnitz. Il loro genio intuì la stabilità dell' universo, ma il calcolo, non ancora sufficientemente progredito, non permise loro di dimostrarla. Newton ammise che nel corso dei secoli sarebbesi a poco a poco formata una condizione di cose inconciliabile coll'esistenza del sistema solare; sostenne però che Dio avrebbe in quell'epoca con un atto di volontà onnipotente rimessa ogni cosa nello stato primitivo. Questo non è molto serio. Leibnitz fu più filosofo; sostenne ed ammise una armonia prestabilita verso la quale ogni cosa tende necessariamente. Ma questa è una di quelle ipotesi che si ammirano e si sentono più di quello che si intendono; non possono essere dimostrate nè possono persuadere.

L' onore di dimostrare l' ordine e la stabilità del grande meccanismo dell'universo era riservata al genio latino, e l'arma che doveva per sempre abbattere le fallaci previsioni in voga era il calcolo. Lagrange e Laplace dimostrarono che gli elementi delle orbite variano bensì continuamente, ma non nel medesimo senso, che ora crescono; ora diminuiscono oscillando intorno ad un valore medio, ed assicurarono per tal modo la permanenza del sistema solare per un lasso indefinito di tempo. Considerata sotto un punto di vista meramente speculativo, questa fu senza dubbio la più importante scoperta che l'analisi trascendente abbia aperto alle indagini dei geometri, e basterebbe da sola a fare immortali i nomi di Lagrange e di Laplace, quand' anche questi due grandi ingegni non avessero altri titoli alla riconoscenza della posterità.

Per quanto però l' astronomia abbia spinto l' occhio lungi nei movimenti planetari, essa non ha potuto arrivare nè all'origine, nè alla fine dell' ordine attualmente esistente. L' origine e la fine delle cose rimane ora come fu e rimarrà sempre argomento di speculazioni ardite, di astrazioni potenti, di sistemi nebbiosi.

Rimanendo però nell'ordine dei fatti, è naturale che le variazioni degli elementi delle orbite, sebbene di natura tale da non potere menomamente turbare l'equilibrio del mirabile meccanismo del sistema solare, esercitino tuttavia qualche influenza nell'economia di ogni singolo pianeta. Limitandoci alla terra, queste influenze, qualunque esse sieno, non possono che essere lente nel modo di agire, e rimarrebbero senza dubbio occulte alle generazioni che con tanta rapidità si succedono, se non

lo stato di semi-impotenza in cui esse sono poste per mancanza di mezzi. Che volete che facciano una o due guardie di questura in una città di 25,000 abitanti?

I lagni sono stati e continuano ad essere molti e ripetuti, ma, o sia che non si voglia, o sia che non si possa provvedere, certo è che rimasero inesauditi. Si sono dati tutti i provvedimenti creduti convenienti per veder di ricuperare i titoli derubati ch'erano al portatore, ma quand'anche si riescisse in queste diligenze, resterà sempre duratura la memoria di un fatto che ha conturbata tutta una città abitualmente buona e tranquilla ma profondamente scossa, da qualche tempo a questa parte, dall'opera di facinorosi che trovano nella loro impunità la forza d'una non più udita audacia.

DELL' AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ DELLO STATO

Lettera Seconda

16 *marzo* 1869.

Onorevole Direttore,

Non so, se a voi come a me abbia fatto impressione il numero dei mandati (402,954) che i ministeri rilasciarono nel 1867 per pagamento delle spese dello Stato, e che la Corte dei conti dovette esaminare ed approvare. Ora per ciascuno di questi mandati supponete almeno cinque atti amministrativi, cioè proposte, autorizzazioni, liquidazioni ed approvazioni, e voi vedrete che due milioni di volte si occuparono di particolari affari gli impiegati del ministero, ed almeno un milione di volte la Corte dei conti: traducete questi atti in tempo ed in paghe di impiegati, ed avrete uno sciupio immenso dell'uno e delle altre. Ma questa perdita a me non pare tanto influente, quanto l'accentramento, che ne consegue, di tante minutissime cose alla Amministrazione centrale, la quale sovracarica di infinite particolarità non ha il modo di esercitare quella azione direttiva, e quella sorveglianza, che dovrebbero essere il suo unico compito. E da questo difetto di ordinamento, io faccio dipendere in molta parte la cattiva prova fatta dalla nostra legge, ed il malcontento amministrativo, più diffuso assai del malcontento politico nelle provincie del regno.

Figuratevi, egregio Direttore, che ad un Direttore compartimentale qualunque, stipendiato con cinque o sei mila lire, si rompa la chiave della sua cassa. Deve scrivere o telegrafare al ministero per ottenere la facoltà di farla aggiustare, ed avutane la risposta, dare l'ordine scritto, e riprodurre poscia il conto al ministero, il quale emette un mandato, che a sua volta deve essere riveduto ed approvato dalla Corte dei conti, si trattasse pure di una spesa di centesimi 50. Vi pare che questa sia l'alta missione del governo centrale?

Sfortunatamente di questo stato di cose non si è fatto esatto criterio neppure la Commissione che propose la nuova legge di contabilità, e che, per quanto a me pare, aggravando la non piccola dose delle formalità inutili, ha reso impossibile ogni e qualunque dicentramento amministrativo. Fu detto e ripetuto, che la legge avrebbe resa semplice la amministrazione, e per semplificare vennero introdotte tre ruote di più nell'organismo, cioè le ragionerie provinciali, le ragionerie ministeriali e la ragioneria generale; il governo aveva proposto (art. 31) di dar facoltà di aprire crediti ad ordinatori secondari, e la Commissione ha ristretto a pochi casi (art 45) questa facoltà, e costituita quindi la necessità che ogni affare debba venire al centro, perchè gli affari si risolvono d'ordinario in ispese.

Se male non mi appongo, la rigidezza della Commissione provenne da eccessivo scrupolo del partito liberale, a cui appartengono gli uomini onorevoli, dotti e troppo teorici, che ne fecero parte. Essi non vollero che la opposizione, fosse di loro più innanzi nel restringere ed impastoiare l'azione del governo; e come questo, ispirandosi forse troppo alle idee della Corte dei conti, era stato ingenuamente prodigo nel gettare importanti facoltà concessegli dalle leggi precedenti, così i membri della Commissione non vollero sembrare governativi *quand même*, ed aggiunsero e non levarono pastoie e formalità.

Voi sapete meglio di me, caro Direttore, che il Belgio ha pel primo dato alla Corte dei conti l'incarico di apporre il *visto* ad ogni mandato di pagamento, senza il qual *visto* nessun tesoriere può soddisfarlo. Ma il Belgio è un piccolo Stato, come già lo era il Piemonte, e la sua amministrazione governativa può essere senza danno pubblico del tutto accentrata. D'altronde, ivi la Corte dei conti non ha la attribuzione di rivedere e registrare tutti i decreti reali, e quei decreti ministeriali che impegnano le finanze dello Stato, nè vi ha Consiglio di Stato, al quale sia deferito l'esame dei progetti di contratto e di tutte le variazioni che nei contratti possono intervenire. Con tutte queste lunghe e complicate formalità, che noi sapemmo introdurre per iniziativa prettamente italiana, l'amministrazione dovrebbe camminare come un orologio, e gli affari pubblici curati col massimo scrupolo. Eppure avviene altrimenti, ed in me nasce il dubbio, che noi abbiamo in queste cose proceduto alla leggiera senza renderci ben conto di quanto era sostanziale per la gestione della cosa pubblica, accontentandoci delle apparenze.

L'amministrazione francese, che finora fu tenuta qual modello di esattezza e di regolarità, non ha ora e non ebbe sotto il regime parlamentare dal 1815 al 1848 alcuna di queste controllerie irresponsabili. La Corte dei conti non ha a registrare nè decreti nè mandati: ivi ciascun servizio ha stabilito con regolamenti quali requisiti siano necessari secondo la diversa natura delle spese, perchè ne possa essere fatto il pagamento. Il pagatore ed il tesoriere di ciascun dipartimento deve verificare se ogni ordine di pagamento ha questi requisiti: qualora trascurassero di verificare, il pagamento non è riconosciuto dalla Corte dei conti, ed essi ne restano in disimborso. Ma la Commissione nostra per bocca degli onorevoli Restelli e Spaventa sostenne, che il controllo sui mandati, ribattezzato col titolo di *costituzionale* ed affidato pur nella nuova legge alla Corte dei conti, era necessario, perchè altrimenti il potere esecutivo avrebbe potuto oltrepassare nelle spese i fondi assegnati dal Parlamento. Per verità non mai sentii dire una volta nei molti anni, dacchè leggo i rendiconti delle Camere francesi, che questo inconveniente sia colà avvenuto, e mi pare impossibile possa verificarsi fra noi, perchè ivi la contabilità generale e da noi la ragioneria generale, registrando i mandati di pagamento e le ordinanze di delegazione agli ordinatori secondari, impediscono naturalmente che si superi nelle spese le somme dal Parlamento stanziate. Io credo che gli onorevoli Restelli e Spaventa, mantenendo l'intervento della Corte dei conti nelle disposizioni di pagamento, abbiano temuto da' loro colleghi di sinistra una opposizione a qualunque temperamento delle pedanterie attuali.

Neppure in Inghilterra l'ufficio degli auditori ha funzioni di controllo preventivo, ma soltanto la revisione e l'accertamento della regolarità dei conti per farne relazione al Parlamento: ed in caso, che per talun servizio siasi ecceduto il fondo stabilito dalla Camera dei comuni, gli auditori debbono riconoscere la regolarità della maggior spesa, e proporre al Parlamento di aprire il credito necessario. Quest'ultimo attributo degli auditori, dipendente da un *bill* del 1862, mi fa dubitare, che non sia molto esatto quanto asseriscono i nostri pubblicisti intorno al *budget* inglese, ed al fondo per le spese casuali, dal quale si debbono trarre le somme occorrenti per maggiori spese. Esaminando infatti il *budget* 1862-63, riportato dal Franqueville nella sua opera sulle istituzioni dell'Inghilterra, io scorgo che vi hanno due soli capitoli per i *crediti supplementari* a disposizione del governo, e questi sono per la marina e per l'esercito esclusivamente. Temo quindi che anche la famosa novità, introdotta nella nuova legge italiana, di un fondo generale per le maggiori spese, sia una imitazione mal studiata, come di certo sarà in pratica una difficoltà gravissima per il governo, ed in molti casi pericolosa, perchè metterà il potere esecutivo nel bivio o di infrangere la legge, o di esporre il paese e la cosa pubblica a danni irreparabili.

Se voi aveste mai la cortesia di pubblicare queste mie chiacchiere, temo che esse riuscirebbero oltremodo noiose ai vostri lettori; ma a voi, che siete un pubblicista tanto stimato, possono forse tornar utili nelle quotidiane informazioni che date al paese nel vostro periodico, affinchè non sorga l'illusione che la nuova legge di contabilità possa essere la panacea dei nostri mali amministrativi.

Se poi mi domandate quali conclusioni sarei per dedurre da tutte queste mie osservazioni, io restringerei i miei desiderii a questi pochi:

1° Conservare alla Corte dei conti, se così si vuole, la registrazione dei decreti reali e ministeriali nei limiti fissati dalla legge del 1862, ma togliere alla stessa ogni ingerenza sui mandati, modificando l'art. 40 del progetto di legge votato dal Senato, e sostituendo la Ragioneria generale in questa funzione.

2° Lasciare indeterminata la facoltà dei ministri di aprire crediti per tutte quelle spese che possono essere fatte dalle autorità provinciali, sostituendo l'art. 31 del progetto ministeriale all'art. 41 del progetto del Senato; e se fossimo in tempo, studiar meglio nel regolamento francese del 31 maggio 1862 il sistema delle delegazioni agli ordinatori secondari, che per difetto di precauzioni regolamentari fece presso di noi così meschina prova.

3. Non oso pregare di esaminare di nuovo la quistione delle maggiori spese, la quale, come dissi, mi sembra più grave che non appaia agli uomini stessi di governo: ad ogni modo, mi pare conveniente che almeno, fra tante lodi, si alzi una voce, la quale esponga i pericoli del nuovo sistema.

Una buona stretta di mano, egregio Direttore. . . . . .

QUISTIONE FRANCO-BELGA

Si legge nel *Morning-Post* del 22:

Siamo in grado di annunciare che la Conferenza o Commissione sulla quistione franco-belga sarà aperta fra pochi giorni a Parigi, e che vi assisterà anche il signor Frère-Orban.

In questo modo il ministro belga avrà l'opportunità di parlare coll'imperatore, e non v'è dubbio che si giungerà ad un accordo soddisfacente per tutte le parti.

I belgi hanno avuto il buon senso di cedere alle proposte francesi relative alle basi dell'inchiesta, e la Francia ha stipulato che gli articoli della convenzione fra il Nord-Est di Francia e le ferrovie belghe saranno esaminati. Questa concessione da parte dei belgi implica, non già l'abbandono dei diritti sovrani ovvero un dubbio relativamente alla validità d'una legislazione indipendente, ma soltanto un'inchiesta su quistioni di fatto.

Mediante questa condotta opportuna l'onore francese è salvo, e gl'interessi belgi non corrono verun pericolo. Questa conseguenza è sentita tanto bene, che l'*Indépendance* dichiara che il gabinetto delle Tuileries ha espresso la sua soddisfazione pel risultato delle trattative che hanno appianato un incidente penoso, e riposte le relazioni fra i due paesi nelle condizioni della più cordiale fiducia. Quanto a noi, saremo ancora più lieti allorchè la conferenza avrà compiuti i suoi lavori, poichè allorquando una quistione resta aperta risulta un pericolo positivo dal menomo urto che avviene in quel vasto magazzino da polveri ch'è l'Europa del 1869.

La Commissione sul bilancio in Francia accerta che il governo desidera la pace, e ch'essa ha ricevuto dai ministri l'assicurazione formale che nessuna circostanza non è di natura da provocare delle apprensioni.

Le idee pacifiche dominano la situazione, e quindi, secondo l'antico proverbio, si prepara la guerra.

Questo stesso bilancio di pace provvede ai bisogni del più numeroso esercito e dei più enormi armamenti che la Francia abbia mai posseduto, ed il telegrafo quest'oggi ci reca, col soffio più mite della Commissione, la parola irritata del ministro della guerra, che accenna con amarezza « agli « sforzi fatti per indebolire le nostre istituzioni « militari nello stesso momento in cui abbiamo « davanti a noi lo spettacolo di paesi annessi, di « potenze abbattute. » Il maresciallo Niel non è forse disposto a riconoscere i fatti compiuti? Se lo è, che cosa teme? Niuno ha l'intenzione di annettere la Francia.

Nondimeno il ministro della guerra brandisce il suo *chassepot* e si vanta del suo milione d'uomini in termini che non sono rassicuranti per la gente pacifica e tranquilla.

Egli non vuol essere insultato!

La grande sciagura sarebbe d'essere oltraggiato quando non si è armati, e se il governo esponesse il paese ad una tale sciagura, il popolo respingerebbe indignato i suoi governanti!

Questo linguaggio militare, provocante, altiero, è stato molto apprezzato. Non v'è dubbio che ogni patriota francese sarebbe pronto a battersi se fosse chiamato sotto le armi, ma si deve deplorare che egli sia armato di tutto punto e cogli sproni, in modo da rendere tanto facile l'eventualità d'un conflitto. Noi non biasimiamo i nostri vicini, ma deploriamo uno stato di cose che costringe a sagrificare per nulla tante forze alle necessità immaginarie d'una situazione che in realtà non provocherebbe che pochi terrori se gli uomini sensati volessero soltanto intendersi per dissiparli con mezzi pacifici.

La tranquillità dell'Europa ha resistito fortunatamente alla vertenza del Lussemburgo. Siamo ora sul punto di vedere appianato lo spiacevole incidente belga. Ma questo incidente e molti altri fanno desiderare un risultato definitivo.

In presenza della modificazione sopraggiunta nell'equilibrio delle potenze, dell'estrema sensibilità e degli armamenti formidabili dei grandi Stati, è evidente che dovrebbe stabilirsi un accordo generale fra gli Stati d'Europa.

La diplomazia ed il buon senso potrebbero produrre in questo momento, con un mezzo facile ed in modo pacifico ed amichevole, la soluzione delle questioni che se fossero abbandonate a loro stesse, terminerebbero senza dubbio con una gran guerra. Tutti sanno chi è pronto alla lotta. La questione è di sapere chi è preparato alla pace? Chi è disposto a disarmare? Chi vuole consentire a ritornare ai sentieri della tranquillità e della prosperità? Il consenso potrebb'essere unanime se le questioni così poste fossero fondate su basi soddisfacenti. Queste basi potrebbero essere facilmente trovate in questo momento, e si potrebbe ottenere probabilmente la tranquillità per la generazione attuale. Ma se coloro che sono incaricati dei destini del loro paese trascurano il loro primo e più evidente dovere, il risultato di tutti questi armamenti di guerra ai quali consentono tanto pazzamente gli uomini di pace, sarà quello di cagionare un immenso conflitto europeo, nel quale noi stessi, gettando al vento le parole vuote del non-intervento, dovremo inevitabilmente sopportare la nostra parte di spese e sofferenze e tutto ciò per non aver saputo essere saggi a tempo opportuno.

Se, come lo pretende la Commissione francese, « le idee pacifiche dominano la situazione, » non v'è un momento da perdere per discutere e sciogliere i più ardui problemi e per trovare il modo di diminuire il massimo dei pericoli: l'armamento sul piede di guerra degli Stati che dichiarano volere la pace.

LE RIUNIONI PUBBLICHE IN FRANCIA

Il telegrafo oggi ci annunzia che vennero arrestati in Francia alcuni de' più violenti oratori delle riunioni pubbliche, delle quali abbiamo già parlato. Crediamo utile di riprodurre la seguente enumerazione che l'*Etendard* ci dà delle più recenti fra quelle riunioni:

La giornata del 21 è stata fertile così di conferenze, come di riunioni pubbliche.

La signora Mink, al Vaux-Hall, aveva 190 uditori. Essa diede libero sfogo alle sue teorie sulla famiglia, e conchiuse pel divorzio. La religione venne assai maltrattata.

Alla *Redoute*, 35 persone hanno ascoltato un certo signor Heeren Schneider che dissertava sui *destini umani*.

Nella sala della Gaité, il signor Geffroy, già impiegato municipale, percorreva le diverse fasi della scienza filosofica. L'esistenza di Dio fu categoricamente negata dinanzi a 250 uditori.

La signora Audouard parlava dell'Egitto, al *Boulevard des Capucines*, dinanzi a 200 persone.

Passiamo alle riunioni pubbliche. Nella sala Budaille, i pregiudizi *politici* e *religiosi* furono assai maltrattati dal padrone di casa. Il signor Bologne portò la discussione sulla questione del giuramento. Il signor Amoroux, presidente, inveì contro l'imperatore e si scagliò contro l'opuscolo che riassume le dottrine delle riunioni pubbliche. Il commissario di polizia lo ammonisce; la collera dell'oratore non ha più confini. Il commissario di polizia scioglie la riunione. I sette od ottocento uditori si separano gridando: *Viva la libertà! Viva la repubblica!*

I *martiri dell'umanità* dovevano essere vendicati il 21 a Belleville, ma il pubblico era poco numeroso. Robespierre e Marat ottennero gli onori della prima apoteosi che loro vennero decretati da una donna, la signora Pierre. Dopo Robespierre e Marat, si venne ai martiri di giugno 1848 e a quelli del dicembre 1851. L'oratore, signor Marchal, non dimenticò i prigionieri di Santa Pelagia. Quindi svolse delle teorie rivoluzionarie che gli valsero un'ammonizione.

Il signor Cherbonneau disse che la giustizia non esisteva per i democratici, e gridò: « Il popolo non finirà di soffrire se non quando avrà cessato il regno della sciabola, il regno della collera, il regno di colui che non voglio nominare. » In seguito a queste parole l'assemblea fu sciolta dal commissario di polizia. Essa si separò tranquillamente.

E ci pare che questo cenno basti a dimostrare il vero carattere delle riunioni pubbliche in Francia.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo della nota identica pubblicata nel *Journal officiel* di Parigi e nel *Moniteur Belge*:

« In seguito a trattative il governo di S. M. l'Imperatore dei francesi e quello di S. M. il re de' Belgi, i due gabinetti si sono posti d'accordo sui termini della seguente dichiarazione:

« La presentazione e il voto della legge del 23 febbraio scorso sulle cessioni di concessioni di strade ferrate hanno dato luogo in Francia ad apprezzamenti riguardo ai quali il governo del Re si fece un dovere di trasmettere a Parigi delle spiegazioni lealmente e interamente franche.

« Allo scopo di darsi una mutua testimonianza delle loro disposizioni cordiali di fiducia, e desiderando di conciliare gli interessi dei due paesi, i governi francese e belga si sono intesi per istituire una Commissione mista che sarà incaricata di esaminare le diverse questioni economiche che nascono sia dalle relazioni esistenti, sia da recenti progetti di contratti relativi a cessioni d'esercizi, e la cui soluzione sarebbe atta a svolgere le relazioni commerciali ed industriali fra i due paesi. »

L'imperatore Napoleone, ch'era leggermente indisposto sta meglio. Non solamente ha presieduto il Consiglio de'ministri, ma è uscito a passeggiare in vettura e si recò a far visita di condoglianza al marchese di La Valette in occasione della morte della marchesa sua moglie.

Il *Pays* aveva recentemente assalito assai vivamente il generale Goyon, il quale fu confortato dall'imperatore Napoleone colla seguente lettera:

« *Palazzo delle Tuileries*, 22 *marzo* 1869.

« Caro generale,

« Ho letto con dispiacere l'articolo sul quale richiamate la mia attenzione, e sono dolentissimo che un giornale devoto al governo sia così male informato da confondervi coi nemici dell'impero. Come colonnello del 2° dragoni, come generale, come comandante superiore a Roma ed a Tolosa, e finalmente come aiutante di campo, avete sempre servito il paese con zelo ed onore, mi avete costantemente dimostrato un affetto che nulla ha alterato. Non intendo, pertanto, che si possa mettere in dubbio il vostro patriotismo e la vostra lealtà.

« Credete, caro generale, alla mia amicizia, della quale sarò sempre lieto di somministrarvi delle prove.

« Napoleone. »

I giornali francesi riferiscono la voce che, in seguito all'articolo del *Pays*, il generale Goyon ne avesse sfidato l'autore, sig. Paolo di Cassagnac.

Leggiamo nell'*Étendard* a proposito del viaggio del signor di Stackelberg:

« L'ambasciatore di Russia, conte di Stackelberg, approfittando delle vacanze di Pasqua, ha lasciato Parigi per recarsi a Dresda presso i suoi due figli, che sono agli studi in quella capitale. Anzi, si dice che, durante il soggiorno

---

lasciassero di sè medesime traccie durature in un libro grande ed antichissimo.

Questo libro maraviglioso è la terra stessa; i fogli di esso sono gli strati potenti che in sè racchiudono la storia di tutte le vicissitudini terrestri; la scienza che più d'ogni altra in esso vi legge è la geologia. Vi ha in alcuni la smania di attribuire alle scienze maggiore o minore nobiltà, e di disporle le une dopo le altre, quasi esistesse fra loro una gerarchia burocratica. È una smania insana. È nobile il pensiero umano, ed è del pari nobile ogn'idea dal momento ch'entra a far parte di esso. Pure, mio malgrado, non ho mai saputo spogliarmi d'un senso d'intima ammirazione per la geologia e quasi d'invidia pei suoi cultori.

La geologia nelle sue indagini trovò modo di toccare ed ampliare il campo di scienze in apparenza le meno affini. Si spinse arditamente nel passato, gettò una luce nuova, insperata sui primi momenti dell'uomo, accrebbe il prezioso tesoro delle sue memorie, ed aprì quasi un nuovo orizzonte alla storia; dissotterrò nuove faune e nuove flore per le scienze narali, descrisse una terra in cui la vita, i climi, gli oceani, i continenti, le montagne, l'ordine tutto delle cose fu interamente diverso da quello attuale. Leggendo qualche pagina di geologia, pare quasi di tener dietro alla fantasia d'un romanziere. Eppure, tutto ciò che pare fantastico non è che la conseguenza logica e vigorosa di alcuni principii insegnati dall'esperienza; il geologo non ricorre mai a forze superiori e sovranaturali, tenta di tutto spiegare colla scorta delle forze naturali che ogni giorno, in modo continuo e lento, agiscono sotto ai nostri occhi stessi.

Altra volta si ammetteva un terreno primitivo in cui non si trovano traccie di esistenze organiche, e si parlava d'un'epoca azoica, nella quale sulla terra priva di vita, sole signoreggiavano le forze fisiche e meccaniche. Oggi la geologia è giunta a scoprire in tutti i terreni, fin nella più antica potenza di strato terrestre, resti di esistenze organiche. La vita, lo scopo più elevato della creazione, appartiene a tutte le età della terra; la forma solamente della medesima variò da una ad un'altra epoca. Ogni terreno conserva traccie di vita organica. Sulla terra questa ha continuamente progredito dalle forme inferiori alle superiori, i primi principii della vita appartenendo necessariamente alle forme inferiori.

La grande varietà che i geologi hanno scoperto nelle forme della vita che sulla terra si succedettero, incontrasi pure nei climi. I climi della terra nelle età preistoriche non si sono sempre conservati costanti. In tutti e due gli emisferi, perfin nella zona torrida, si sono trovate traccie di periodi glaciali. In tutti e due gli emisferi, e in quasi tutte le epoche della terra che precedettero la nostra, si incontrano indizi d'una temperatura superiore a quella che oggi si osserva. Heer ha dimostrato che una rigogliosa vegetazione ha coperta un giorno quella parte delle regioni artiche, nella quale ora si incontrano i climi più rigorosi, che forse possa mostrare il globo. Pare anzi che tali alternative siensi più volte ripetute, e che inoltre i cangiamenti dei climi durante le lunghissime età geologiche non ebbero un carattere progressivo, ma si manifestarono con parecchie e grandi oscillazioni della temperatura ora in un senso, ora nel senso opposto.

Queste grandi oscillazioni dei climi terrestri sono fatti oramai indubitabili, ma non è facile il determinarne e rintracciarne la causa. Una delle ipotesi più fondate è quella di connettere tali oscillazioni colle variazioni che nel corso dei secoli subisce l'eccentricità dell'orbita terrestre, delle quali più sopra abbiamo fatto cenno.

In questi ultimi tempi in Inghilterra I. Croll, in Italia G. V. Schiaparelli, hanno studiata questa curiosissima quistione e sono arrivati a conseguenze opposte.

Croll, partendo dalla diversa intensità dell'irradiazione solare, in quanto dipende dalla grandezza dell'eccentricità dell'orbita combinata colla posizione degli apsidi terrestri rispetto alla linea dei punti equinoziali, è giunto, in alcuni articoli pubblicati nel *Philosophical Magazine*, alla conclusione che le oscillazioni dei climi terrestri sono veramente dovute alle variazioni dell'eccentricità dell'orbita della terra. Ha estesi i suoi calcoli a tre milioni d'anni anteriori al 1800, e ad un milione d'anni dopo l'epoca stessa. Spiegò i periodi glaciali attribuendoli alle epoche in cui l'eccentricità dell'orbita raggiunse il suo massimo valore, assegnò l'ultimo e più celebre periodo glaciale ai due massimi dell'eccentricità avvenuti, secondo le formole di Leverrier, l'uno 210 mila anni fa, l'altro 100 mila anni prima del 1800, fra i quali massimi l'eccentricità si mantenne sempre piuttosto elevata. Si spinse del pari nei secoli futuri, e secondo lui avremo nel primo e più prossimo milione d'anni almeno quattro epoche glaciali, la prima delle quali durerà dall'anno 400,000 dell'èra volgare all'anno 600,000 dell'èra stessa.

Il professore Schiaparelli, in una memoria presentata all'Istituto lombardo, prese a considerare i principi sui quali Croll basò le sue conclusioni non meno importanti per la geologia che per la storia futura dell'umanità. Sarebbe impossibile nei limiti ristretti di una appendice riprodurre l'ordine delle deduzioni rigoroso, stringente, serrato per le quali passa il dotto professore. Egli osserva come a torto Croll suppose che la temperatura di un luogo qualunque della terra dipenda soltanto dall'irradiazione, che il sole esercita in quel luogo. Non si può fare astrazione dalla forza moderatrice dei due oceani, acqueo ed atmosferico, i quali tendono continuamente ad equilibrare la temperatura su tutta la superficie del globo. Schiaparelli tenendo conto delle forze compensatrici del mare e dell'atmosfera, dimostra quanto sieno fallaci i calcoli di Croll; e passando all'ordine dei ragionamenti a quello più sicuro dei fatti dimostra come in Marte, in grazia dell'attuale sua grande eccentricità, esista uno specchio fedele di quanto doveva succedere sulla terra nelle epoche lontane, alle quali si riferiscono i calcoli di Croll; e come in esso le osservazioni mostrino appunto una successione di fenomeni ben diversa da quella ideata da Croll. Conchiude per conseguenza che le variazioni dell'eccentricità del grand'orbe non hanno potuto essere causa principale nè dei periodi glaciali, nè degli innalzamenti di temperatura di cui la paleontologia dà testimonianza: e che da quelle variazioni è impossibile ricavare alcun criterio per fissare la scala assoluta delle epoche antistoriche della terra.

Senza pretendere di nulla aggiungere, pare che Croll nella sua teoria abbia troppo facilmente ceduto ad una tendenza antica dello spirito umano, la quale vorrebbe spiegare con una causa sola e definita il problema complesso del clima. A questa tendenza si devono alcuni sistemi ben noti nella meteorologia, ed alcune previsioni famose anche ai nostri giorni. Le cause efficienti di un clima sono molte e complesse: cospirano e si elidono in mille guise, e non è se non dopo un lavoro lungo e paziente, quando si potrà gettare uno sguardo sintetico e comprensivo sulle medesime, che sorgeranno anche in questa parte del sapere umano principii ben certi e determinati.

Giovanni Celoria.

del signor di Stackelberg, uno dei suoi figli riceverà il sacramento della cresima. L'ambasciatore ritornerà a Parigi senza andare in Russia. »

Si legge nella *Patrie* del 24:

« Ci scrivono dall'Aia, che in seguito a recenti accordi, i lavori della strada ferrata olandese che deve riunirsi ad Eindoven alla strada liegese limburghese, saranno proseguiti con grande attività. Si spera che, mediante queste nuove disposizioni, l'inaugurazione di quella linea potrà avere luogo fra un anno. Le questioni che si riferiscono alla parte strategica del progetto sono oggi risolte di comune accordo col governo dei Paesi Bassi. »

Alla seduta del 22 della Camera dei comuni inglese, il sig. Gladstone rispondendo al sig. Kerk, disse esser vero che l'Inghilterra dal 1843 sino a questo giorno, ha versato alla Grecia 1,139,198 lire sterline, per permetterle di pagare gl'interessi del prestito contratto da essa e guarentito dall'Inghilterra. Lo scopo dell'Inghilterra, guarentendo quel prestito, era di stabilire la libertà e l'indipendenza della Grecia.

Il sig. Gladstone soggiunge ch'egli crede che l'Inghilterra sia obbligata a continuare questi versamenti sino all'ammortizzazione completa del prestito.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 23 scrive che l'imperatrice Elisabetta d'Austria rimarrà probabilmente in Ungheria fino al mese di giugno. Quindi si recherà ad Ischl.

L'imperatore d'Austria ha indirizzata una lettera al vice-ammiraglio Tegethoff per manifestargli la propria soddisfazione riguardo allo stato della marina.

I giornali austriaci hanno da Praga, 22:

« Ieri fu chiusa la lista delle soscrizioni all'indirizzo al Pontefice, il qual indirizzo era stato esposto pubblicamente. Il numero delle firme fu poco rilevante. »

E da Zagabria pure in data del 22:

« Il generale di cavalleria barone di Gablenz andrà in Ungheria in qualità di comandante militare e sarà surrogato in Croazia dal feldmaresciallo de Kussevich. »

La *Boemia*, giornale di Praga, pubblica la seguente comunicazione:

« Il gabinetto francese prepara, dicesi, una nota colla quale vuol dimostrare alle altre potenze che, nelle presenti circostanze, una repubblica in Spagna metterebbe in pericolo quel paese e tutto l'ordine europeo, ch'essa minaccerebbe di rovesciare violentemente in breve tempo.

« Per conseguenza il gabinetto delle Tuileries chiederebbe che si prendesse in seria considerazione la questione di sapere se una azione comune delle potenze sia necessaria ed opportuna per esercitare, in Ispagna ed in una certa misura, sulle decisioni dei poteri stabiliti, un'influenza non solo *negativamente calmante*, ma eziandio *positivamente determinante*. »

La *Presse* di Vienna pubblica notizie di Belgrado, che presentano un certo interesse. Un giornale che si pubblica a Neusatz (Austria) in lingua serba, il *Napredak*, aveva parlato in termini alquanto pessimisti dei fatti e delle gesta dei serbi del principato.

È a cagione di questa attitudine che la reggenza serbica ha proibita la distribuzione del giornale in tutto il principato.

Si deve credere che il vero motivo di questa proibizione è l'opposizione che fa il *Napredak* al partito agitatore che esiste a Belgrado, come a Bukarest e ad Atene, e che vorrebbe impegnare il suo paese in avventure esterne.

Si legge nell'*Étendard* del 24:

« Le notizie giunte dal Brasile stamane fanno considerare come definitivamente terminata la guerra col Paraguay. Lopez si è ritirato verso le montagne con 2,000 uomini.

« Il ministro degli affari esteri, signor Paranhos, era giunto all'Assunzione per costituirvi il nuovo governo, d'accordo coi plenipotenziari alleati.

« I consoli di Francia e d'Italia erano giunti all'Assunzione fino dal 7 gennaio.

« Quanto al ministro americano, Mac-Mahon, s'ignorava che cosa fosse diventato. Correva voce che fosse ritenuto prigioniero da Lopez. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 febbraio, a tenore del quale, a partire dal 1° maggio venturo, la frazione di Gaiano (Parma) è staccata dal comune di Sala Baganza ed unita a quella di Colecchio.

2. Due RR. decreti del 14 marzo, coi quali i collegi elettorali di Ostiglia, N. 449, e di Agnone, N. 256, sono convocati pel giorno 18 aprile, affinchè procedano all'elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 25 aprile.

3. Un R. decreto del 7 marzo, con il quale è approvato l'atto di convenzione 31 dicembre 1868 col quale il governo cede al comune di Mirandola un tratto della strada nazionale N. 24 da abbandonarsi, per sostituirvi a spese del comune medesimo un nuovo stradone con viali in continuazione della Piazza e del Corso Vittorio Emanuele di quella città fino al trivio della strada di Tramuschio, Concordia e Santa Giustina.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

Il tempo ha ieri favorito la visita delle chiese e pare che tutti i pronostici di uragani, terremoti e finimondi che ci vennero fatti in questi ultimi tempi da qualche redivivo Mathieu de la Drôme siano scongiurati, almeno per Firenze. Ciononostante, non affrettiamoci a cantar vittoria, perchè il tempo è come la politica. Pace e quiete su tutta la linea, ma nuvoloni in distanza.

Ad ogni modo se gli uragani hanno da venire, aspettino almeno che il signor Godard abbia fatta la sua ascensione in pallon volante annunziata per domenica alle ore 4 1[2. Il signor Godard s'innalzerà col suo pallone dal R. Politeama Fiorentino. Egli prende seco dei compagni di viaggio, e per verità dev'essere un bel gusto quello di contemplare dall'alto questa bassa valle di lagrime e di Chianti.

Per aver omesso, giusta quanto dispone l'articolo 53 della legge di P. S. in vigore, di sottoporre al visto dell'autorità politica del circondario gli avvisi a stampa che non trattano esclusivamente d'affari commerciali, locazione di stabili, ecc., vennero ieri contestate diverse contravvenzioni, segnatamente alle due società delle pubbliche affissioni.

Venne arrestata ieri la fanciulla M. F., come autrice del furto di diversi oggetti di biancheria a danno della propria padrona signora E. N.

Augusto S. fu ieri sera arrestato, perchè dopo avere mangiato e bevuto in una trattoria in via Sant'Antonio, non aveva i denari per pagare lo scotto.

Enrico G. venne ieri sera sorpreso mentre nella bottega di un vinaio sul Prato, rubava un forma di cacio romano del valore di L. 20.

Furono similmente arrestati due accattoni ed un contravventore alla speciale sorveglianza.

Venne posto in contravvenzione un giovinastro che dava ieri opera in pubblico, in sezione S. M. Novella, al giuoco d'azzardo detto della rotellina.

Dal *Monitore delle strade ferrate* del 24 corrente si annunzia che, a tenore dell'art. 9 della convenzione per l'esercizio delle ferrovie Romane assunto dalla Società dell'Alta Italia, la stazione di S. M. Novella in Firenze rimane ad uso promiscuo della Società dell'Alta Italia e di quella delle Romane. La prima andrà in possesso di tutto il fabbricato posto a sinistra del grande atrio di detta stazione e stabilirà quindi un servizio affatto separato sia pei passeggieri che per le merci. — Dallo stesso lato annesso a tale fabbricato occuperà tutta l'area di terreno che si stende sino alle attuali rimesse-veicoli delle Romane, le quali saranno adattate per farvi il servizio delle merci a grande ed a piccola velocità; abbandonerà però alle Romane tutta la stazione di Porta al Prato dove fino ad ora fece il suo servizio delle merci a piccola velocità e costruirà due nuove rimesse-vetture per uso proprio e per quello delle Romane.

L'ingresso alla stazione dei viaggiatori in partenza tanto per le linee dell'Alta Italia (Firenze-Pisa-Spezia, Firenze-Bologna) quanto per quelle delle Romane (Firenze-Empoli-Livorno o Siena, Firenze-Arezzo) continuerà a farsi pel cortile attuale di partenza e pel salone d'aspetto; come pure è mantenuto l'attuale sito d'arrivo pei viaggiatori provenienti dalle linee Romane, mentre quelli provenienti dalle linee dell'Alta Italia sortiranno dalla stazione per la nuova strada recentemente aperta dal Municipio dietro il locale del Ministero dei lavori pubblici.

Riceviamo continuamente, con preghiera di inserzione, avvisi di Società industriali e di altre imprese consimili che hanno per fondamento uno scopo di speculazione. Per quanto molte volte si tratti di Società utili e benemerite del paese, ci duole di non poter pubblicare quegli avvisi. Come abbiamo più volte dichiarato, tutto ciò che ha il carattere d'annunzio commerciale o industriale e si risolve in un benefizio pecuniario sia per Società, sia per privati, cade sotto le disposizioni del contratto che abbiamo col signor Dante Ferroni, appaltatore degli annunzi dell'*Opinione*. D'altro canto, qualora non esistesse questa ragione validissima, la mancanza di spazio ci impedirebbe di soddisfare il desiderio di tutti coloro che a noi si rivolgono per quelle inserzioni ed al pericolo di fare distinzioni inopportune, preferiremmo pur sempre il sistema di astenerci da pubblicazioni di quel genere. Ma, lo ripetiamo, il miglior mezzo è di inviarle al signor Dante Ferroni, il quale ce le trasmetterà a termini del suo contratto.

Questa sera (sabato) al R. teatro della Pergola avrà luogo la beneficiata dell'applauditissima prima donna signora Biancolini. Oltre il *Conte Ory* (che vien rappresentato per l'ultima volta) la signora Biancolini canterà l'aria della *Favorita* ed un'aria del maestro Palloni.

Per domani sera, domenica, è annunziata la prima rappresentazione della *Martire*, opera nuova del maestro Perelli.

Il vecchio artista drammatico Bucciotti c'invia la seguente lettera con preghiera di pubblicarla:

Firenze, 25 marzo 1869.

Gentilissimo sig. Direttore,

L'emozione provata la sera delli 22 corrente al R. Teatro Niccolini, di vedermi onorato da un scelto e numeroso concorso, fu per me una di quelle dimostrazioni che non scorderò mai in vita mia, per cui, prima di lasciare Firenze, sento tutto il dovere di porgere i miei deboli e sinceri ringraziamenti al rispettabilissimo pubblico, ai distinti artisti e dilettanti che si sono gentilmente prestati, e più specialmente a quella cara signora Clelia Gros, che dispone sempre il suo non comune ingegno in continue opere di beneficenza.

BUCCIOTTI ANTONIO.

Bollettino meteorologico del dì 26 marzo ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato variabile nelle ultime 24 ore.

Nell'Italia il barometro ha mostrato una leggiera tendenza ad innalzarsi nel centro e nel N. e ad abbassarsi nel S. Soffiano i venti di N. O.; il mare è un poco mosso.

La pressione atmosferica è diminuita ancora nella Norvegia e nel N. O. della Francia.

Continua il tempo variabile e coperto; e nel S. dell'Italia il barometro tende ad abbassarsi più che nel centro e nel N.

Nella giornata del 25 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 6,5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nel *Monitore di Bologna* del 25 corrente si legge:

Nella udienza di ieri, la nostra Corte delle assisie ha discusso e ultimato la causa contro Molina Luigi e Foresti Alessandro, accusati, il primo di furto continuato di 1,268 stampe, manoscritti e libri antichi del valore complessivo di lire 77,400, qualificato pel valore e per la persona, da lui commesso nella biblioteca dell'Università, in cui serviva come portiere, nel tempo decorso dal gennaio 1867 al febbraio 1868.

Il secondo di complicità. Dichiarati colpevoli del reato loro ascritto, furono condannati, il Molina alla pena di cinque anni di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffizi, e il Foresti al carcere per quattro anni da computarsi dal dì dell'arresto.

— Scrivono il 22 da Faenza al *Ravennate*:

Oggi poco dopo il mezzodì nientemeno che su la Piazza Maggiore otto o dieci individui si misero ad altercare sempre su l'argomento del mancato assassinio dello Zattini, e della costui dichiarazione circa alle circostanze dell'assassinio stesso. L'alterco degenerò ben presto in vie di fatto, e volle fortuna che una pistola impugnata da uno dei contendenti non pigliasse fuoco, essendosi solo intesa l'esplosione della capsula. Una pattuglia di soldati di linea e di carabinieri si appressimò verso i litiganti, i quali al vederla si diedero a fuga precipitosa. Fu arrestato però un tale C., ma nel mentre lo si portava alle carceri presentavasi un di lui compagno e con minacciose parole volendo imporre alla pubblica forza di lasciar libero l'arrestato, obbligò questa a metterlo parimenti in stato d'arresto. Non faccio ulteriori commenti al fatto, perchè di per sè mostra che l'esacerbazione degli animi è tale da giustificare le severe misure che l'autorità è non solo in diritto, ma in dovere di prendere, onde impedire che la nostra città sia nuovamente contristata da scene di sangue.

— Scrivono da Lugo, 22, allo stesso giornale:

Ieri sera vennero a rissa Chiarissimo Babini e Ferdinando Baroncini, i quali scambiaronsi delle coltellate, che ad ambidue i litiganti riuscirono fatali. Il Babini cadde cadavere dopo un colpo con cui gli venne tagliata la carotide; ed il Baroncini per una gravissima ferita avuta nel basso ventre cadde semivivo vicino al morto.

Mezz'ora dopo il ferito venne trasportato all'ospedale, dove moriva questa mattina.

— In data del 25, il *Corriere delle Marche* d'Ancona reca:

Non abbiamo ad annunciare alcuna innovazione nell'Amministrazione municipale dopo i disordini del 22. Sappiamo solo che sarà convocato il Consiglio appena sia giunto il consigliere che deve tenere le funzioni dell'anziano, dacchè il sig. Bonomi, che ha quell'ufficio, appartiene alla Giunta, ch'ebbe a cedere innanzi alla violenza popolare.

L'arrivo del R. prefetto comm. De-Luca, giunto ieri da Firenze, affretterà, speriamo, la risoluzione di questa gravissima quistione, che impegna interessi, dignità ed ordine pubblico.

Il direttore del dazio-consumo, cav. Augusto Elia, ha pubblicata una lettera nella *Tribuna*, nella quale lamenta le offese portate a lui, esecutore degli ordini emanati dalla cittadina Rappresentanza. Ed a ben giusta ragione egli si duole che, nè il suo carattere d'intemerato cittadino, nè l'imparziale esercizio del suo ministero l'abbiano preservato dall'ira popolare e dall'oltraggio che gli fu inflitto.

— Ci si assicura, scrive la *Gazzetta di Torino* del 26, che S. M. il Re ripartirà martedì per recarsi a Firenze a ricevere l'inviato dell'imperatore d'Austria.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 25 scrivono da Mondovì che, alcuni cittadini sono partiti per Firenze onde far conoscere al Governo l'utilità d'introdurre una variante al tracciato ferroviario Savona-Torino, e dotare anche Mondovì di una strada ferrata.

— Nell'*Adige* di Verona del 25 si legge:

La nostra Camera di commercio, riunitasi ier sera in seduta per trattare sulle quistione ferroviaria all'ordine del giorno, si pronunciava — meno due voti — a favore della linea di Borgoforte.

— Il *Giornale di Padova* del 25 reca la spiacevole notizia che in seguito alle intemperie di questi giorni, l'acqua del fiume Gorzone, straordinariamente ingrossatasi, produceva una rotta, in conseguenza della quale rimaneva allagata una superficie di 15 mila campi.

— La *Perseveranza* del 26 ha da Foggia, il 24, ore 9 pomeridiane:

Stamane, una piena del torrente Cervaro produsse dei guasti in diversi punti della ferrovia Bovino-Savignano.

Le corse per Napoli sono interrotte.

— Il *Corriere Siciliano* del 22 annunzia che il vescovo di Patti sospese *a divinis* un prete di quella città che essendovi stato invitato dal Municipio, cantò in chiesa il *Te Deum* pel giorno anniversario di S. M. il Re.

Uragano. — Alla *France* del 24 scrivono in data del 22 da Caen:

Da due giorni a questa parte si hanno a deplorare non pochi sinistri marittimi. Molte navi commerciali e pescareccie furono gettate sulla costa fra Isigny ed Honfleur, ma non si sa peranco quante sieno le vittime della tempesta.

Molte valli sono inondate, ma la popolazione non corre verun pericolo, ed i terreni furono poco danneggiati dall'inondazione.

Sinistri marittimi. — Le nostre corrispondenze, scrive *Le Havre*, ci segnalano tre naufragi, cagionati sul litorale della Senna Inferiore dalla tempesta del 20 marzo.

Il brik inglese *Fanny*, di Witby, capitano Parkers, partito venerdì mattina dall'Havre per Newcastle, fu gettato sugli scogli al nord di Fecamp. L'equipaggio fu salvo ed il bastimento pare abbia poco sofferto.

La goletta inglese *Gemini*, capitano Taylor, partita da Caen il 19 con carico d'orzo per Yarmouth, andò a picco il 20 sotto i bagni di Veulettes. Il capitano, sua moglie, i loro due figli ed un marinaio perirono in mezzo alle onde.

Un'altra goletta inglese, l'*Anna*, che il 19 partì da Caen per Llanelly, naufragò presso Veulettes, ma l'equipaggio si potè salvare.

— A Cherbourg, scrive il *Progres du Calvados et de la Manche*, sei navi ch'erano ancorate nella rada ruppero le loro catene, e furono gettate sulla costa; all'Havre si ebbero a deplorare gravi perdite, ed a Granville quattordici battelli da pesca ed uno *sloop* fecero naufragio.

— L'*International* di Londra del 23 scrive che da venerdì ultimo in poi sulle coste d'Inghilterra scoppiarono violenti tempeste.

Sabato, ad Hayle, il brick *Lizzie* andò a fondo, cagionando la morte di un marinaio.

Lo schooner *Sylph* si sprofondò in vista di Sant'Agnese, e tutto l'equipaggio si annegò.

L'*Ann Jones* andò in pezzi presso Tintagel in Cornovaglia e quattro uomini perirono. Negli stessi paraggi andò a fondo uno schooner di cui non si sa il nome, e l'equipaggio perì.

A Padstow naufragò la barca prussiana *Devitz*, nè l'equipaggio potè salvarsi.

Nel canale di Bristol andò a fondo l'*Ocean*, ma s'ignora la sorte dell'equipaggio.

Presso Padstov naufragò lo schooner austriaco *Briesloe*, e tre uomini perdettero la vita.

A due miglia da Barnstaple colò a fondo uno schooner, e tutto l'equipaggio perì.

A Torbay quattro barche andarono in pezzi, ma gli equipaggi si salvarono.

A Bideford naufragarono otto barche e perirono due uomini.

Pubblicazione — Dalla tipografia del *Conte Cavour* di Torino è stato testè pubblicato l'*Annuario della istruzione pubblica del Regno d'Italia* pel 1868-69.

È un bel volume di 587 pagine, corredato di prospetti che danno una chiara idea dello stato attuale della pubblica istruzione fra noi, e sarà utilmente consultato da' pubblici e privati docenti, nonchè da quanti possono avere da che fare col Ministero della pubblica istruzione, e con gli stabilimenti e gl'impiegati che da quel Ministero dipendono.

L'*Annuario* in discorso consta di non meno che diciassette parti, concernenti: il Ministero dell'istruzione pubblica, le Università, gl'Istituti superiori d'insegnamento, le Scuole secondarie classiche, i Convitti, le Scuole tecniche, le Scuole normali e magistrali, gli Educatorii femminili, le Scuole dei sordo-muti, le Accademie scientifiche e letterarie, le Biblioteche, gli Archivi, le Accademie e Scuole di belle arti e di musica, le Pinacoteche ed i Musei d'antichità, le Commissioni conservatrici e promotrici di belle arti e di antichità, la tavola cronologica degli atti ufficiali sulla pubblica istruzione, il bilancio del Ministero della pubblica istruzione, la statistica della istruzione superiore, secondaria e primaria, e finalmente un'appendice ed un copiosissimo indice delle materie.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta ufficiale* del 26 corrente reca:

Ai nomi già pubblicati de' comuni di Terra d'Otranto, i quali inviarono indirizzi di ringraziamento a S. M. perchè volle che il primogenito delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta assumesse il titolo di duca di Puglia, aggiungiamo quelli dei comuni di Faggiano, Montemesola, Manduria, Monteparano, Mottola, Pulsano.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Ginevra, 25. — Le dimostrazioni che si erano annunziate non ebbero luogo.

Berlino, 25. — È priva di fondamento la voce che il barone di Werther sia stato incaricato di trattare al suo ritorno a Vienna per un abboccamento fra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria.

Parigi, 25. — L'*Etendard* dice di essere autorizzato a smentire la voce che il comm. Nigra siasi recato a Firenze per ottenere che alcuni documenti diplomatici non vengano pubblicati nel *Libro verde* italiano. Tale soppressione non fu nè domandata nè effettuata.

Il *Public* annunzia che ieri furono arrestati tre individui che avevano pronunziato discorsi sediziosi nelle riunioni pubbliche.

Lo stesso giornale smentisce formalmente che si tratti di aumentare il Corpo di spedizione a Roma in occasione del futuro Concilio.

Parigi, 26. — Il *Constitutionnel* smentisce la voce sparsa ieri alla Borsa che le scadenze del prestito saranno ammesse allo sconto. Dice che ogni anticipazione di versamenti sarebbe inutile ed onerosa pel Tesoro che non ha alcun bisogno di danaro.

Costantinopoli, 26. — La Romania ha ottenuto la concessione di poter coniare monete senza restrizione.

La divisione navale francese lascierà le acque greche per visitare le coste della Siria.

Continuano i torbidi nelle isole Sporadi. Ahmed pascià sbarcò con un corpo di truppe a Colimnos. Gli abitanti fuggirono sulle montagne ed inviarono a Costantinopoli una petizione con cui domandano il mantenimento dei loro privilegi.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 26 marzo

	25	26
Rendita francese 3 °[o . .	70 35	70 30
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °[o . .	55 95	55 92
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	472 —	472 —
Obbligaz. » » .	230 —	228 25
Ferrovie Romane	51 —	52 —
Obbligaz. »	138 —	137 75
Ferrovia Vittorio Emanuele	52 —	51 75
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 50	166 —
Cambio sull'Italia	3 7[8	3 3[4
Credito Mobiliare francese .	280 —	278 —
Obblig. della Regia tabacchi	420 —	417 —
Azioni » »	628 —	616 —

Vienna, 26

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 26

Consolidati inglesi . . . . . . — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 marzo

5 °[o	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 90 d.	57 85
3 °[o	C. l.	37 60 d.	37 55
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	79 70 d.	79 60
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	83 — d.	82 90
Id. 6 °[o Regia Tabacchi carta	FC. l.	638 — d.	635 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1590 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	C. l.	1740 — d.	1730 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	284 — d.	282 —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	174 1[2 d.	173 1[2
Obbl. deman. 5 °[o in serie complete . .	N. l.	448 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 °[o id.	N. l.	37 75 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °[o .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . . .	C. l.	20 76 d.	20 74

Prezzi fatti del 5 °[o 57 90 - 87 1[2 - 92 1[2 - fc.

Borsa di Genova del 25 marzo.

	ult. cor.	cor. pr.
5 °[o Rendita italiana . cont.	58 05	58 10
» » » . f. m.	58 05	58 10
» in piccole partite cont.	— —	—
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	— —	1727 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	394 —	396 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 25 marzo.

Corso legale 58 32 1[3

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1728 1630

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 73 a 20 74

Ma dunque non troverò un profumiere abbastanza abile per compormi un sapone che conservi alla pelle la freschezza e la trasparenza naturale? Era questa una domanda che la principessa di M... faceva, or non ha guari a Parigi, alla marchesa di C... la quale rispondevale: Se voi conosceste il *Sapone Miranda* dei signori Rigaud e C., i vostri desideri sarebbero soddisfatti. Questa casa ha fatto in questi ultimi tempi molti *reclames* (annunzi) per fare adottare le eccezionali profumerie che ella ha create; e bisogna confessare che la qualità de' prodotti ne giustificano le virtù.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con *Copertina, Figurino colorato, Modello tagliato o Tavola d'abbigliamenti* ogni settimana.

Col 1° Aprile prossimo, i *prezzi d'abbuonamento* vengono diminuiti come segue:

Per tutto il Regno
(*franco di porto*)
Trim L. **4** - Sem. L. **8** - Anno L. **15**.

Spedire vaglia postale del corrispondente importo alla Direzione del **Piccolo Corriere**, via Pietro Verri, 14 Milano.

POLVERI E PASTIGLIE

AMERICANE *del dott.* **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI; Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

LA CONTESSA DI ALBANY

per ALFREDO DI REUMONT
Traduzione dal tedesco
da **Augusto di Cossilla**
Un vol. L. 5.

Dirigersi all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Si spedisce franco contro vaglia postale equivalente.
Si vende anche presso i principali librai

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E C.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di FERNET ha nulla di comune col **FERNET-BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sulla etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco, e del capo causati da indigestione e debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare* e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti matutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 Mezza bottiglia Lire 1 50
» in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet-Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle palludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet-Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe buon rimedio per gli ipocondrici e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.
Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet-Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli-Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negl'individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le condizioni digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865.
Dottor Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano, esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vide sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino e specialmente gli amari.

Per propria esperienza, fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi efetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865.
Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'ospedale civile di Verona.

In Firenze, deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.
Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà BAGATTA.

OLIO POGGI

DI LIONE

Rimedio impareggiabile per la pronta guarigione dei ***Reumatismi cronici***, della ***Gotta***, delle ***Lombagini*** sì ***acute*** che ***croniche*** e dei ***Crampi.***

Una sola boccetta basta per guarire intieramente la parte ammalata, e una frizione ne calma all'istante il dolore.

Prezzo L. 6 con l'istruzione.

Deposito: Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Roma, L. Desiderii, farmacista — Napoli, Lonardo Romano, farmacista.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

PREPARATO

DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, e perciò è preferibile alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antipertodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* sì universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc. Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE** rue des Lions Saint-Paul, 2, Paris.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carrej, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all' ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia.*

COLORIGÈNE RIGAUD

LIQUIDO RIGENERATORE

DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI

In otto giorni al maximum, senza l'impiego di alcun altro istantaneo, rende ai capelli il suo colore primitivo, senza sporcare la pelle nè macchiare la biancheria, e senza presentare nel suo uso il menomo pericolo. Il Colorigène differisce intieramente da tutte le Tinture a base di nitrato d'argento, vendute fino ad oggi giorno, e che abbisognano dell'impiego di due o tre liquidi differenti. Si prega caldamente il pubblico, al quale si garantisce il successo d'esigere la firma di Rigaud e C., autori, sul collo di ogni flacon.

Rigaud e Comp., profumieri a Parigi, rue Richelieu, 45.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Roberts, farmacia della Legazione Britannica. In Bergamo, presso il sig. Terni.

SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiri, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA N° 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALNNTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA N° 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA N° 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti

DI CUNEO

Mandatario CARLO CHIAPELLO

Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di seme-bachi, per l'allevamento del 1870.

Il mandatario dovrà attenersi esclusivamente *alle qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.*

Le azioni sono da **L. 500** e da **L. 100** pagabili, come segue:

Un quinto a tutto Marzo
Due quinti id. Giugno
Due quinti id. Ottobre

Pagando l'intera Azione a tutto marzo è fatto lo ***sconto del 6 0|0.***

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* il Giornale ebdomadario dell'*Industria serica* di Torino.

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:

In CUNEO presso ***Chiapello*** e ***Colletti***,
» TORINO presso ***A. Oddone*** e ***C.***, *Corso a piazza d'Armi*, 12, *in fondo al cortile.*

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

VENDITA

DI LIBRI ANTICHI, RARI E DI CRUSCA

Via Pandolfini, N. 23.

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane tutti i giorni (meno i festivi) presso VINCENZO BELLAGAMBI, Firenze, il quale acquista anche Librerie a pronta valuta. Le offerte che non convengono, rimangono senza risposta.

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da parecchi anni hanno conquistato il generale favore del Corpo medicale. È infatti vero che agiscono più rapidamente, più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati.

La polvere ferro-manganica presentasi sotto il doppio vantaggio di fornire ad ogni istante un'acqua ferruginosa, gazosa, aggradevole a bere, più attiva delle acque minerali e contenente inoltre del manganese, il quale sempre trovasi nel sangue congiuntamente con il ferro. S'impiega in tutte le malattie dovute all'impoverimento del sangue e per fortificare i temperamenti deboli o linfatici. I pallidi colori, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della menstruazione, l'amenorrea o soppressione delle regole cedono rapidamente col suo uso.

Un fatto rimarchevole da segnalarsi è che gli ammalati guariti per il suo impiego sono molto meno esposti alle recidive, come quelli trattati dalle preparazioni ferruginose ordinarie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma *Grimault e C.*

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Rispettabile signore, Genova, 14 maggio 1867.

Le accludo quì unito ciò che di ragione (L. 28) affinchè abbia la bontà di spedire a questo indirizzo ciò che stimerà opportuno.

Lo zio trovò esso pure ottimo il rimedio e un sollievo tale, che son più giorni che non soffre dolori (glie ne diedi una bottiglia delle mie).

Lo ringrazio nuovamente della cura che mi ha spedita, ed io non cesserò di pregargli prosperità e fortuna, affinchè i vili suoi nemici conoscano che, distaccarsi dal suo regime e cura è l'istesso che lanciarsi dal cielo per piombare nell'inferno, cioè nelle mani di essi.

Non si rattristi se è invidiato, ma converrà meco, che l'invidia cerca struggere gli uomini grandi d'ingegno, leali e non ipocriti, non curandosi di struggere gl'imbecilli.

D'altronde sappiamo per massima, ed anzi è regola generale (ma vile), che tutti gli uomini illustri son condannati a patire. Accetti i miei distinti saluti e mi creda

Suo obb.me servo L. R.

PS. Qualunque cosa potesse occorrergli io son sempre ai suoi ordini.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

VAAS E LITTMANN A HALLE F. S.

(PRUSSIA)

FABBRICANTI DI

Macchine per la fabbricazione del ghiaccio artificiale sia in grande quantità per l'industria come in piccola quantità per uso di famiglia, garantita per la produzione promessa.

Macchine continue per bevande gazose, acque minerali, di seltz, limonate, vini spumanti e per la gazosificazione della birra, quali subiscono le prove legali e sono garantite contro ogni difetto di costruzione. Premiate all'Esposizione di Parigi 1867.

Agente unico e generale per l'Italia sig. Lodovico Madlener a Genova, quale riceve le commissioni, recasi in ogni parte dell'Italia per trattare e fornisce maggiori schiarimenti dietro lettera affrancata.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLÈS** (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**). E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, *rue de Cusi, Paris.* Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Avviso ai Viticultori

Da Carlo Mantellini, in Firenze, Or San Michele, n. 21, trovasi, oltre il deposito del filo di ferro galvanizzato anche quello delle

MACCHINETTE DA ZOLFARE LE VITI

inventate dal signor cavaliere colonnello Martini con brevetto di privativa ed approvate con plauso da questo Comizio Agrario, al prezzo di L. 3 ciascuna.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.